

Pierangela Croce Da Villa

SCALI ED INFRASTRUTTURE COMMERCIALI DELL'ENTROterra NEL VENETO ORIENTALE

Nella fascia costiera del Veneto orientale la presenza di porti in epoca romana è confermata non tanto dal rinvenimento di strutture, quanto dall'esistenza di un fitto sistema di fiumi che fungevano di raccordo tra il mare e l'entroterra dove sorgevano i centri urbani e passavano le più importanti arterie stradali della regione (*Postumia, Annia, Claudia Augusta*, e la cosiddetta “*Via per compendium*”) che garantivano i collegamenti con l’Italia Settentrionale e le provincie transalpine.

Questa trama di rapporti più volte messa in evidenza (¹) faceva di quest’area, morfologicamente complessa per la presenza di specchi lagunari e tuttavia, grazie ad interventi di canalizzazione, favorevole agli insediamenti, all’agricoltura, ai commerci perlomeno dall’epoca delle fonti di Strabone (²), un ponte di collegamento tra il mare e l’Oltralpe.

Pare superfluo ricordare la successione di fiumi e porti nel Veneto Orientale testimoniata da Plinio (³): partendo da occidente il fiume *Silis*, e quindi il *Liquentia*, il *Reatinum*, il *Tiliaventum Maius Minusque* che portavano ad altrettanti porti sul mare. Plinio ignora il Piave perché, anche se più importante del Sile, non aveva una foce propria, né alcuno dei suoi rami aveva allo sbocco una città importante come Altino (la confluenza tra Sile e un ramo del Piave avveniva a nord), portando ciascuno a secondari approdi endolagunari.

Tuttavia i rami del Piave ebbero un ruolo importante, seppure in un territorio circoscritto. Alcuni di essi, ubicati nella zona di Musile di Piave, sono in rapporto con aree archeologiche. Importante è quanto detto da V. Favero (⁴): “Nel canale Lanzoni si immetteva anche il corso d’acqua che attraversava la *via Annia* in corrispondenza del ponte romano presso la località Fossetta e che seguiva almeno in parte tratti di un antico alveo del Piave, e vi si immetteva anche il Tinchera che scendeva dalla zona di Millepertiche. La confluenza di questi corsi d’acqua rappresentava quindi un nodo idraulico

(¹) ROSADA 1990.

(²) STRABONE, V, I, 8. 214.

(³) PLINIO, *N.H.*, III, 126.

(⁴) FAVERO 1991.

importante anche dal punto di vista commerciale, perché consentiva da un lato l'accesso ai canali endolagunari, dall'altro ad un vasto settore della terraferma e alla stessa *via Annia*" (fig. 1).

A conferma di quanto emerso dallo studio geomorfologico, nel 1993 è stato eseguito uno scavo subito a nord della confluenza individuata, che ha messo in luce sotto l'arativo una fila di tre lunghi travi orizzontali e pali di sostegno che costituivano l'arginatura della sponda del corso minore; non è stato possibile definire il profilo dell'alveo a sud (fig. 2). Ad est, cioè verso il punto di confluenza, si notava una modifica dell'argine costituita da una serie di paletti verticali e una trave orizzontale a protezione di una struttura muraria arretrata costituita da tre plinti in mattoni sesquipedali legati in malta fine, una trave in legno a fondazione di un muro di collegamento tra i plinti; di esso restavano frammenti di embrici e laterizi legati con sabbia fine.

Alla distanza di m 5,80 un'altra grossa trave legata ad incastro a due travi verticali costituiva la fondazione di un alzato analogo al primo, anche se con orientamento leggermente divergente.

L'interno del canale, soprattutto in corrispondenza della struttura muraria, era riempito di frammenti di mattoni, embrici, coppi, anfore, frammenti di terra sigillata nord italica, pesi da telaio, evidentemente derivanti dal crollo dell'edificio qui esistente, forse una villa rustica del I sec. d.C. con magazzino o un capannone (a un edificio del genere fanno pensare i due muri quasi paralleli, di cui uno affacciato sul corso d'acqua) tipologicamente affine ad altri del territorio preso in esame, e attrezzata con un approdo. Considerata la posizione strategica tra la parte settentrionale della laguna di Venezia a sud e la *via Annia* a nord, questo sito giustificava la presenza a monte di vari insediamenti in una situazione ambientale certamente non favorevole.

Altre strutture in legno di arginatura del medesimo canale o di approdo furono intravviste in località Fossetta a nord di questo sito, presso la testata meridionale del ponte romano scavato lungo l'*Annia* (5).

Un ramo orientale del Piave, ubicato a sud-est dell'odierno centro di S.Donà di Piave, sfociava nell'odierna Jesolo che fu scalo bizantino e forse in precedenza un approdo romano endolagunare; da S.Donà di Piave un altro ramo si staccava verso Oriente in direzione di Cittanova-Heraclia: un suo tratto resta ancor oggi con il nome di Canale Grassaga (6).

Dove il fiume incontrava l'*Annia* si rinvennero nel 1922 i resti di un ponte romano a tre arcate (fig. 3), presso la testata meridionale del quale un'accurata ricerca di superficie ha dato materiali dal V sec. a.C. al I-II sec.

(5) *Musile di Piave* 1991.

(6) FAVERO 1988, pp. 116-117.

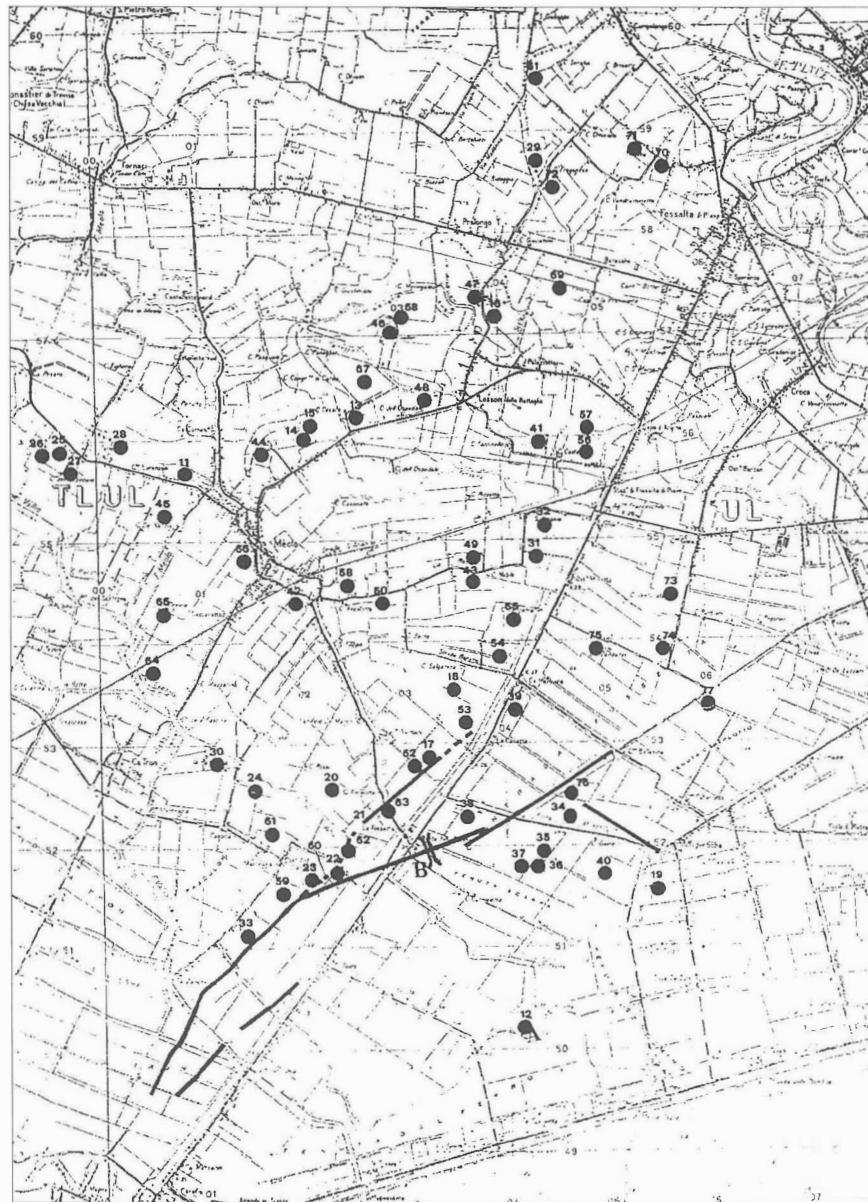


Fig. 1. Gli insediamenti romani nell'area tra Sile e Piave (da FAVERO 1991, fig. 4). Sono ubicati il canale arginato in località Millepertiche (1) e il ponte in località Fossetta (2).



Fig. 2. Planimetria del canale arginato e della struttura muraria in località Millepertiche (Archivio della Soprintendenza Archeologica del Veneto).

d.C. (7) indicando una lunga frequentazione del sito. L'importanza del corso d'acqua è segnata anche da vari siti archeologici individuati lungo il suo corso a monte. A sud un suo ramo giungeva fino al territorio in cui sarebbe sorta *Heraclia* nel 638 dopo la conquista di Oderzo da parte dei Longobardi: lungo quest'ultimo alveo si erano distribuiti insediamenti nell'età del Bronzo e di epoca romana cancellati dagli eventi alluvionali tardo antichi e dalla costruzione della città bizantina di cui divenne la via d'acqua centrale. Dopo la sua estinzione come corso fluviale nel medioevo, avrebbe continuato "una funzione idraulica di rilievo come elemento di drenaggio e come canale lagunare, ed è rimasto per lungo tempo utilizzabile per i collegamenti fluviali" (8).

(7) GALLIAZZO 1996, pp. 222-223, n. 452.

(8) FAVERO 1988, nota n. 5, p. 117.

PORTI DEL VENETO ORIENTALE

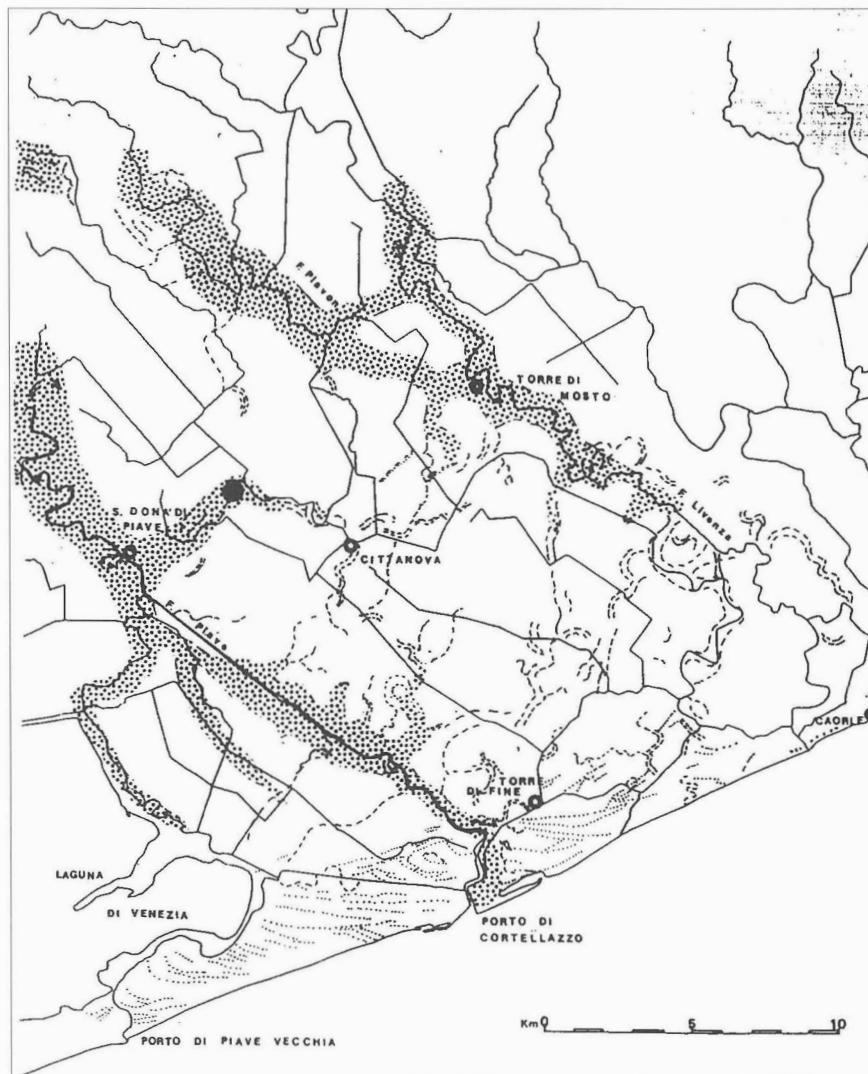


Fig. 3. Antica idrografia del territorio tra Piave e Livenza (da FAVERO 1991) con ubicazione dell'area dei rinvenimenti di Grassaga.

affacciato sulla parte iniziale del canale, in cui scaricava peraltro la cloaca in mattoni proveniente dal *decumanus maximus*, la cui parte terminale presentava una canalizzazione, immersa, in assi di legno (¹²).

Al periodo d'uso di questa struttura commerciale va ascritta una palificata in rovere a sud est, che presenta il medesimo orientamento dell'edificio; si trattava probabilmente di una modesta banchina, cui furono asportati già nell'antichità i soprastanti blocchi lapidei. Davanti ad essa vi erano alcuni pali isolati e la sponda occidentale del canale contenuta da assi orizzontali e pali. La necessità di sottrarre questa zona agli impaludamenti è denotata dalla realizzazione di alcuni drenaggi di anfore, di cui uno costituito esclusivamente di anfore foropopiliensi, perpendicolari alla direzione del canale ed in discesa verso lo stesso, evidentemente costruito per bonificare dell'area (¹³).

Procedendo verso sud, nella zona di via Fornasatta (fig. 4, 2), furono trovati nel 1994 i resti di un edificio rettangolare, lungo m 24, largo m 5,40, senza suddivisioni interne, costruito in discesa verso un alveo che è da identificare per continuità con quello che partiva dal Piazzale. La costruzione era pavimentata in semplice battuto o in legno (¹⁴). Le pareti perimetrali non dovevano essere particolarmente robuste dato che furono rinforzate all'interno con numerosissimi pezzi architettonici e statuari in marmo soprattutto, d'epoca giulio-claudia - il che costituisce il termine *post quem* della costruzione. Si trattava probabilmente di un capannone con pareti in legno o aperte, con pilastri che sorreggevano il tetto a capriate lignee, come suggerisce ritrovamento all'interno dell'edificio di tiranti in ferro. La presenza di alcuni manufatti semicircolari e quadrangolari presso i lati corti dell'edificio, probabilmente elementi di paranchi per sollevare le merci, ne precisano la funzione di sede per il carico, lo scarico e il deposito delle merci arrivate dal canale e destinate alla città. Per preservare quest'area dall'impaludamento furono realizzati anche qui due consistenti drenaggi di anfore di vario tipo (tra cui Dressel 6B e 2/4) databili tra I e inizi del II sec.d.C., anch'essi paralleli al canale.

Il terzo sito, a nord del precedente (fig. 4, 3), è indicato nella pianta dello Stringhetta come "dogana", non identificabile come una struttura dei suoi tempi. Si tratta di uno spazio quadrangolare con all'interno basi quadrate, situato al di là di un ponte all'uscita di una porta urbica a un fornice, tre nella pianta del Bertolini, che segna nell'area il n. 12 senza alcun disegno. Nel testo della sua relazione (¹⁵) però descrive "Pavimento in calcestruzzo: è della

(¹²) CROCE DA VILLA 1987; CROCE DA VILLA 1989.

(¹³) CROCE DA VILLA, SANDRINI 1998.

(¹⁴) CROCE DA VILLA 1998, p. 481; CROCE DA VILLA, SANDRINI 1998.

(¹⁵) BERTOLINI 1880.

profondità d'oltre un metro e della larghezza di m 25, e dalla porta discende verso mezzodì fino ad un avvallamento dove, probabilmente giungeva l'acqua del fiume che oggidì non è gran fatto discosta. Al fianco di questo pavimento dalla parte occidentale si trovarono le basi di un colonnato in due linee, distanti l'una dall'altra circa otto metri, coll'intercolumnio di metri tre, il quale fiancheggiava tutto il pavimento nell'accennata lunghezza e si protendeva pure oltre la porta verso settentrione”.

Un edificio così ampio lungo il canale e presso una porta di città poteva avere una funzione commerciale, essere un mercato con una parte scoperta (il pavimento in calcestruzzo) e una coperta (l'area con pilastri e colonne), come il mercato pubblico di Aquileia⁽¹⁶⁾. Purtroppo, le generiche indicazioni sopra riportate, non suffragate da scavi, permettono solo supposizioni.

Resta evidente l'importante funzione del corso d'acqua che seguiva il tratto sud orientale delle mura di cinta della città, di drenaggio delle acque stagnanti che lambivano l'abitato e di via d'acqua probabilmente per la risalita di barche e chiatte con la tecnica dell'allaggio, il traino delle imbarcazioni da riva usata lungo argini o percorsi stradali⁽¹⁷⁾, qualora si confermasse l'ipotesi di una strada lungo il Lemene. Il Bertolini definisce infatti il ritrovamento di una “fabbrica” romana in località Frassine a sud di Concordia “... di importanza topografica perché lascia supporre una strada lungo il corso del Lemene, strada che vi è pure oggidì, la quale avrebbe condotto alla sua foce, e quindi congiunto Concordia col porto Romantino di Plinio”⁽¹⁸⁾.

Le aree archeologiche individuate in località Frassine, a Sindacale, Casse Lorian e Valle Altanea, lungo il corso del Lemene da Concordia a Caorle⁽¹⁹⁾, che, come noto, era il porto sul mare di Concordia, il *Portus Reatinum* citato da Plinio, sono indizi dell'importanza commerciale di questa via d'acqua.

Abbiamo sommari disegni degli edifici di Frassine e di Valle Altanea, che comunque propongono planimetrie ad ambienti ripetuti in Frassine (magazzini?), e un grande ambiente quadrangolare con pilastri interni (un capannone con pilastri interni) in Valle Altanea, che sembrano legate ad una funzione commerciale.

L'unica villa scavata lungo il corso del *Tiliaventum Maius*, oggi segnalato dalla traccia del suo paleoalveo, è in Marina di Lugagnana; insieme alla parte residenziale aveva la *pars rustica* destinata a lavorazioni agricole ed a magazzini. Forse qualcun'altra delle numerose ville individuate nell'ambito

⁽¹⁶⁾ BERTACCHI 1980, p. 145.

⁽¹⁷⁾ PANELLA 1985, p. 180.

⁽¹⁸⁾ BERTOLINI 1885.

⁽¹⁹⁾ MORO 1985.

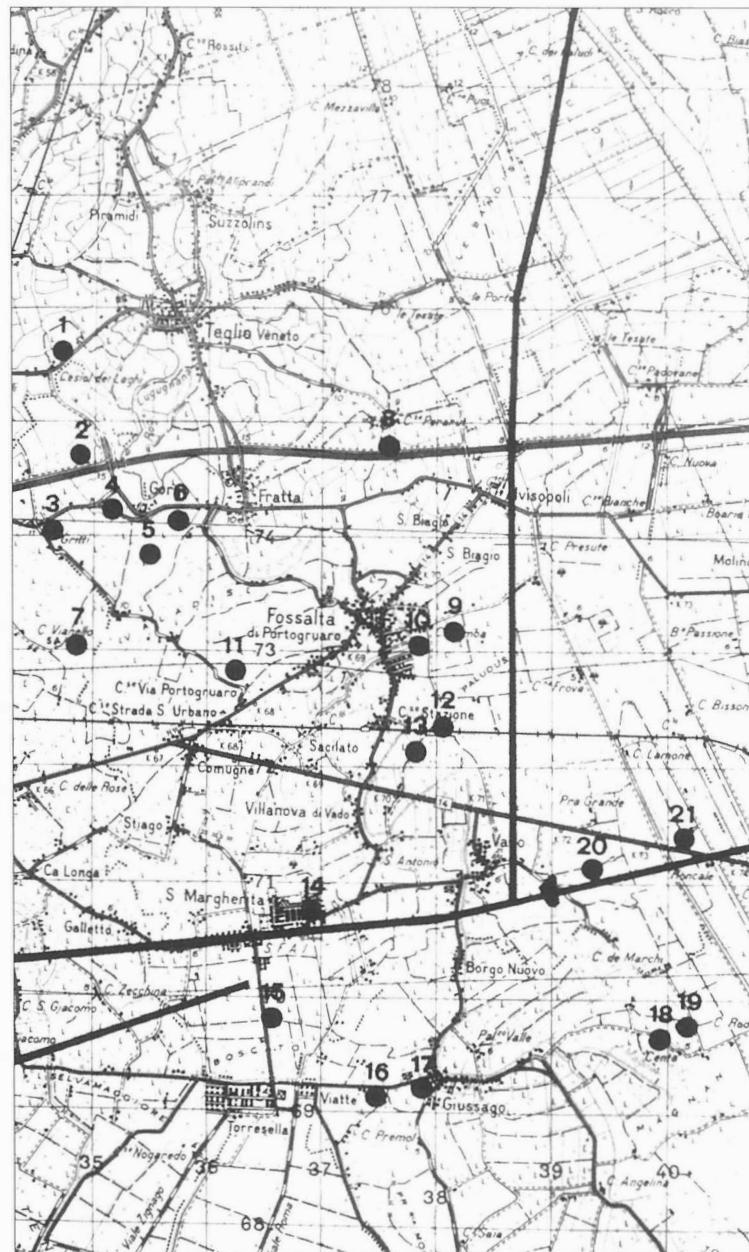


Fig. 5. Planimetria del territorio attraversato dal *Tiliaventum Maius* e dalla via da Concordia al Norico (da Fossalta 1987).

del paleoalveo avrà avuto un approdo per lo scarico delle merci, tenuto conto dell'importanza della strada che a Vado si collegava al fiume e, proseguendo verso il nord portava al Norico (la “*Via per compendium*”). Dell'importanza del fiume e della strada che ne costituiva la prosecuzione oltralpe sono testimonianza le numerose aree archeologiche individuate lungo entrambi i percorsi (20) (fig. 5).

Presso la foce del fiume la villa di Bibione (21), la cui vita si è prolungata sino al IV sec. d.C., costituiva l'avamposto sul mare (una *villa maritima*) del tracciato fluviale-terrestre e questo spiegherebbe la sua durata rispetto agli insediamenti dell'entroterra che non vanno oltre il II sec. d.C.

Si evidenzia attraverso l'interpretazione delle presenze archeologiche, scavate e più spesso lette in superficie, nella fascia costiera tra Sile e Tagliamento, popolata lungo le strade e i fiumi, l'esistenza in epoca romana di un articolato sistema di collegamenti tra l'entroterra e il mare fatto di porti fluviali e di infrastrutture nei centri urbani, di approdi minori nei punti d'incontro tra le vie di terra e quelle d'acqua, e lungo il corso di queste ultime. Il collasso di questo sistema avvenne nell'ambito del II sec. d.C. per i motivi storici ed economici più volte rilevati (22); anche se gli scali marittimi continuarono la loro funzione, comprovata in Concordia dal materiale d'epoca tarda importata, si perse quella trama di comunicazioni che rendeva vitale il territorio.

(20) Per quanto riguarda il territorio attraversato dal paleoalveo del *Tiliaventum Maius* e per la villa di Marina di Lugagnana cfr. *La villa romana* 1987, mentre sulla *via per compendium* e le aree archeologiche individuate nei suoi pressi cfr. *Fossalta* 1987 e *Buora* 1987, cc. 277-282. Le tracce del tratto iniziale della strada sono chiaramente leggibili attraverso la striscia di ghiaia nel terreno e la lettura della fotografia aerea da Vado fino ad Alvisopoli, mentre il resto del percorso fino all'attraversamento del Tagliamento e all'unione con la *Iulia Augusta* proveniente da Aquileia è testimoniato da miliari.

(21) *Battiston, Gobbo* 1992.

(22) *Panella* 1986.

BIBLIOGRAFIA

- BATTISTON, GOBBO 1992 = A. BATTISTON, V. GOBBO, *Da Bibione a Baseleghe. Contributi per un'analisi storica del territorio*, Fossalta di Portogruaro.
- BERTACCHI 1980 = L. BERTACCHI, *Mercati e magazzini*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano, p. 145.
- BERTOLINI 1880 = D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSc», p. 415.
- BERTOLINI 1885 = D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSc», p. 492.
- BIANCHIN CITTON 1996 = E. BIANCHIN CITTON, *Concordia Sagittaria. Via Fornasatta - Area Coop*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* (Catalogo della Mostra), Padova, pp. 271-272.
- BUORA 1987 = M. BUORA, *Individuato un tratto della via da Concordia al Norico*, «AN», 58, cc. 277-282.
- CROCE DA VILLA 1987 = P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in *Il Veneto in età romana. II, Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona, pp. 393-423.
- CROCE DA VILLA 1989 = P. CROCE DA VILLA, *Lo scavo del Piazzale. Le strutture*, in *La città nella città. Un intervento di archeologia urbana in Concordia Sagittaria* (Catalogo della Mostra), Portogruaro (VE), pp. 19-34.
- CROCE DA VILLA 1998 = P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano.
- CROCE DA VILLA, SANDRINI 1998 = P. CROCE DA VILLA, G. SANDRINI, *Concordia Sagittaria (VE)*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* (Seminario di studi, Padova, 19-20 ottobre 1995), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena, pp. 113-128.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Iulia Concordia. Quartiere Nord-Ovest. L'area del teatro*, S.Pietro in Cariano (VR).
- FAVERO 1988 = V. FAVERO, in *Cittanova Heraclia 1987; risultati preliminari delle indagini geomorfologiche e paleogeografiche*, «QdAV», 4, pp. 116-117.
- FAVERO 1991 = V. FAVERO, *La pianura tra Sile e Piave nell'antichità. La situazione paleoambientale*, «Provincia di Venezia», 15, 4/6, p. 8.
- Fossalta 1987 = *Romanità del territorio di Fossalta*, Pravisdomini.
- GALLIAZZO 1996 = V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, II, Treviso.
- MORO 1985 = L. MORO, in *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Torre di Mosto, pp. 107-111 e p. 119.
- Musile di Piave 1991 = *Musile di Piave. Ponte romano lungo l'Annia*, «QdAV», 6, pp. 165-188.
- PANELLA 1985 = C. PANELLA, *Commerci di Roma e di Ostia in età imperiale (I-III sec.): le derivate alimentari*, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura e commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena, pp. 180-189.
- PANELLA 1986 = C. PANELLA, *Le merci: produzioni, itinerari e destini*, in *Società romana e impero tardo antico*, III, *Le merci. Gli insediamenti*, Bari, pp. 431-459.
- ROSADA 1990 = G. ROSADA, *Dati e problemi topografici della fascia costiera fra Sile /Piave e Tagliamento*, «AAAd», 36, pp. 79-101.
- VALLE, VERCESI 1996 = G. VALLE, P. L. VERCESI, *Sintesi sulla situazione paleoambientale*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* (Catalogo della Mostra), Padova, pp. 188-195.
- La villa romana 1987 = *La villa romana di Marina di Lugagnana*, Pravisdomini.